

C'è un bianco  
che piace  
ai rossi.

TURA

# L'Unità

Vino bianco  
secco, frizzante.

TURA

L'accento sulla qualità.

ANNO 71 - N. 147 - 147.000 - 60% - ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDI' 24 GIUGNO 1994 - L. 1.300 - ARR. L. 2.500

Confusione nel governo, smentiti rincari e nuove tasse

## «Non faremo stangate» Berlusconi sgrida i suoi Bavaglio ai ministri, parlerà Ferrara

### Il papà d'Italia è nei guai

ENZO ROGGI

**S**U UNA COSA Berlusconi ha assolutamente ragione: i giornali di ieri (con i preannunci di «stangate», multi-condoni e congelamenti di rimborsi fiscali) sembravano proprio i giornali di prima delle elezioni. Ha però ommesso di precisare che i giornali non si sono inventati proprio niente: hanno udito e riferito quanto detto dai ministri del Bilancio, del Tesoro e dei Trasporti. Sì, sembrava proprio un giugno di Prima Repubblica, e su questo fatto sono piovuti i commenti negativi dei maggiori organi d'informazione. Berlusconi non ha gradito ed è corso ai ripari col suo metodo consueto: ha «garantito» di non avere concepito né tanto meno messo all'ordine del giorno manovre, stangate, condoni. Come a dire che Dini, Pagliarini e Fiori si sono permessi

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Contrordine: per adesso non ci sarà la stangata da 5.500 miliardi su benzina e sigarette. Silvio Berlusconi, al termine di una riunione di Consiglio dei ministri, smentisce la sua squadra economica: «Queste cose le facevano altri governi, noi agusteremo i conti pubblici con invenzioni cui stiamo lavorando». Insorgono Progressisti e Popolari, e per oggi si teme una reazione negativa dei mercati finanziari alla finanza pubblica basata sulle «invenzioni». Sua Emittenza si cala nei panni del padre della «Famiglia Italia» («spendiamo più di quello che incassiamo», dice) e per mettere a tacere i suoi loquaci ministri nomina Giuliano Ferrara portavoce unico dell'Esecutivo. Intanto, dopo la manovra '94, per la Finanziaria 1995 sono in vista tagli a previdenza, sanità pubblica, difesa. E una pesante sovrattassa per far fronte all'effetto della sentenza sulle pensioni: l'ultimo calcolo parla di ben 32.500 miliardi.

ROBERTO GIOVANNINI RAUL WITTENBERG  
A PAGINA 3



Due clienti della filiale della Banca Commerciale testimoni della rapina sanguinosa di Roma

Janni-Monteforte/Ansa

## Pomeriggio da western nella capitale Sparatorie e terrore: tre rapine con due morti e cinque feriti

ROMA. Due morti, una guardia giurata e un bandito (legato in passato ai Nar), cinque feriti, sparatorie, inseguimenti. Un pomeriggio di terrore, ieri a Roma, per tre rapine in zone diverse della città: una filiale della Comit di via Isacco Newton, al Portuense, un'altra banca in via Fabio Massimo, a Prati, e una gioielleria in viale Ippocrate, vicino all'università. L'incubo è incominciato con la rapina alla Banca commerciale, intorno alle 15, quando sono entrati tre banditi, che, dopo aver preso i soldi e un impiegato in ostaggio sono andati verso la porta che si apre a comando. Una guardia giurata reagisce: al termine della sparatoria, rimangono a terra Alfonso Tortorella, di 49 anni, la guardia della Mondialpol, e Elio Di Scala, 31 anni, un rapinatore conosciuto dagli investigatori con il nome di «Kappelerino», per i suoi legami con ambienti di destra dei Nar. Feriti, un altro bandito (da un

FABRIZIO RONCONE  
A PAGINA 9

### Incubi anni 70

GIUSEPPE CALDAROLA

**U**NO DEI DUE morti di ieri si chiama Alfonso Tortorella, guardia giurata, veniva da un paese vicino Foggia, dicono i suoi amici che era un uomo allegro e gioviale. L'altro, il rapinatore, si chiama Elio Di Scala ma era noto come «Kappelerino» perché cresciuto nella destra giovanile romana più estremista, quella degli Alibrandi e Fioravanti, che faceva rapine per sovvenzionare le organizzazioni eversive del neofascismo. Ora bisogna, anche se non è facile, provare pietà per tutti e due, ma dobbiamo subito dopo chiederci se non stia succedendo qualcosa di nuovo e di grave attorno a noi.

La vita di «Kappelerino» fa venire in mente il sospetto che stia partendo un nuovo terrorismo. Gli investigatori negano. Nei giorni scorsi l'allarme terrorismo era stato però lanciato da uomini del governo. Il questore di Roma sostiene che fra le tre rapine di ieri non c'è collegamento alcuno anche se «di certo rappresentano una novità. Ai miei tempi, e mi riferisco agli anni Settanta, erano un fatto normale». La questione è proprio questa: non è normale tornare agli anni Settanta. Un dirigente della Mondialpol, l'istituto di vigilanza in cui lavorava Alfonso Tortorella, sostiene che «il problema è che oggi giorno le rapine non fanno più notizia, c'è quasi un'assuefazione». Se è vero, e probabilmente è vero, stiamo vivendo una separazione fra quello che accade e quello che vogliamo vedere. E molti allora sono tentati di contrapporre quello che la gente comune vede, la violenza della criminalità diffusa, a quello che non si vede ma è ancor più pericoloso, l'intervento della grande criminalità finanziaria e mafiosa. Invece la questione è più seria. Non dobbiamo dimenticare che in Italia la questione criminale non è fatta a strati - la grande, la piccola, i balordi - ma di intrecci fra la grande, la piccola, la politica, la finanza, il terrorismo.

### Umberto Eco «Ormai mi sento anti-italiano»



LETIZIA PAOLOZZI  
A PAGINA 4

### Il portavoce «Il mio compito? Evitare bisticci»



FABRIZIO RONDOLINO  
A PAGINA 4

## Italiani in Rwanda? Forse solo ai confini

ROMA. «Siamo pronti ma ad alcune condizioni». Il Consiglio dei ministri ribadisce la disponibilità italiana ad intervenire in Rwanda, «ma questa iniziativa dovrà essere multinazionale e su mandato Onu, con finalità di pace e non contrastata dai belligeranti». «Esistono ancora dei problemi - ammette il presidente del Consiglio Berlusconi - comunque i nostri 450 militari rimarranno fuori dal territorio rwandese per non essere coinvolti in conflitti a fuoco». Della questione, annuncia, discuteremo al vertice europeo di Corfu. «Siamo pronti a partire - afferma il capo di stato maggiore dell'esercito Bonifazio Incisa di Camerana - ma attendiamo ancora ordini precisi». Intanto la spedizione «Turquoise» è da ieri in Rwanda. Erano le quindici e trenta quando i primi «ricognitori» francesi hanno varcato la frontiera tra Zaire e Rwanda, penetrando nella regione di Gisenyi. Per il momento non si registrano scontri con i ribelli del Fronte patriottico tutsi.

U. DE GIOVANNANGELI T. FONTANA G. MARSILLI  
A PAGINA 12

## Un migliaio di agenti della Questura setacciano vicoli e piazze della città Caccia ai netturbini fantasma A Napoli arrestati 160 assenteisti

Articolo di  
Paul Samuelson  
Le «giuste»  
indecisioni  
della politica  
estera Usa



A PAGINA 2

NAPOLI. Improvisa e massiccia operazione anti-assenteismo tra i netturbini napoletani. Un esercito di operatori ecologici è finito in manette con l'accusa di truffa aggravata ai danni del Comune. Centocessanta sono stati rinchiusi nelle celle di sicurezza della Questura e di altri commissariati della città, mentre per altri ventidue è scattata solo la denuncia. L'operazione è iniziata ieri mattina alle sei e si è conclusa a mezzogiorno, quando è finito il primo turno di lavoro preso di mira dai circa mille poliziotti. Oggi stesso i denunciati verranno processati con il rito direttissimo. Gran parte di netturbini finiti

in carcere appartiene a cooperative convenzionate per la raccolta di rifiuti con l'amministrazione municipale. Gli operai arrestati, durante l'orario di lavoro, tutto facevano fuorché ripulire le strade. «Di controlli come questo ce ne saranno altri, in tutti i settori dell'amministrazione pubblica», ha annunciato il questore, Ciro Lomastro. «La stragrande maggioranza dei dipendenti comunali fa il proprio dovere», ha commentato Riccardo Marone, assessore alla Nettezza urbana.

MARIO RICCIO  
A PAGINA 11

## Ray Charles al volante «Quello spot ci offende» protesta l'Unione ciechi

«Quello spot è di pessimo gusto: ci offende». L'Unione italiana ciechi contro Ray Charles. Meglio: contro la pubblicità della Peugeot, in cui il grande musicista, non vedente, guida il nuovo modello della casa automobilistica nel bel mezzo del deserto. «È una pubblicità di pessimo gusto. Ancora una volta si tende a speculare, in modo del tutto arbitrario, sul nostro handicap, per meri motivi commerciali. Invitiamo la Peugeot a interrompere quegli spot», dice Tommaso Daniele, presidente dell'associazione. La replica della Peugeot: «Non era certo nostra intenzione offendere i non vedenti. Abbiamo un grande rispetto per loro e per Ray Charles. Siamo dispiaciuti che ci siano rimasti male».



CHE TEMPO FA

### Ettore il disfattista

SCOLA: ANTIPATICO AUTOGOL. Sotto questo titolo un quotidiano di destra ha pubblicato una severa cronaca della presentazione, a New York, del film di Ettore Scola «La più bella serata della mia vita», con Alberto Sordi. In che cosa consiste l'autogol? Forse il film è brutto? No: il suo stesso censore lo definisce «bellissimo». Ma ha la colpa, pensate un po', di raffigurare l'italiano medio come «volgare e mediocre», cosa che lo stesso regista ha avuto il torto supplementare di ribadire a voce. Di qui lo sconcerto del giornalista e del giornale: l'accusa è di danneggiamento doloso dell'immagine italiana all'estero. Sì, è un piccolo episodio. Ma fa parte, ormai, di una raffica di piccoli episodi che compongono un quadro raggelante. Sono i regimi che assegnano all'arte compiti «edificanti». Sono i Politburo, i Minculpop che rimproverano agli artisti, come supremo vizio, il disfattismo. Il miglior cinema italiano è sempre stato duro (solidamente duro) nei confronti dell'uomo della strada. I film edificanti, con tutti i soldi che ha, se li faccia il nuovo potere. Sempre che ne sia capace. [MICHELE SERRA]

PAROLE D'AUTORE  
5  
Una città per cantare  
MERCLEDI' 29 GIUGNO  
LA QUINTA CASSETTA  
P'Unità  
GIORNALE • CASSETTA L.3.000